RICHARD STRAUSS

ARABELLA

Commedia lirica in tre atti

Prima rappresentazione:
Dresda, Staatsoper, 1 VII 1933

Luogo ed epoca:
Vienna, 1860

I personaggi

Il conte Waldner, capitano di cavalleria in congedo (B), Adelaide, sua moglie (MS), le loro figlie: Arabella (S) e Zdenka (S), Mandryka (Bar), Matteo, ufficiale (T), il conte Elmer (T), corteggiatori di Arabella: il conte Dominik (Bar) ed il conte Lamoral (B), "la Fiakemilli" (mascotte dei cocchieri) (S), una cartomante (S), Welko, attendente di Mandryka (T), tre giocatori di carte (3 B), un medico (mimo), un groom (mimo); cocchieri, ospiti dell'albergo, invitati al ballo, camerieri (coro).

"Meglio di tutto un nuovo *Rosenkavalier* senza gli errori e le lungaggini! Lei deve assolutamente scrivermelo: in quella maniera di sentire io non ho ancora detto la mia ultima parola. Una cosa fine, allegra, sentimentale!".
In questa richiesta formulata da Strauss a Hofmannsthal nel settembre del 1923 si può collocare l'inizio del lavoro che avrebbe lentamente portato alla nascita di *Arabella*, l'ultimo dei sette concepiti con la collaborazione di Hofmannsthal.
Il poeta morì infatti nel 1929, poco dopo aver terminato la stesura del libretto, che fu estremamente laboriosa, anche perché il drammaturgo austriaco vi fece confluire, non senza aver dovuto preliminarmente risolvere i notevoli problemi di prospettiva e di equilibrio drammatici, gli abbozzi di due sue commedie viennesi destinate al teatro di prosa, *Lucidor, figuren zu einer ungeschrieben Komodie* (Lucidor, personaggi

per una commedia non scritta) e *Der Fiaker als Graf* (Il conte cocchiere), incentrate l'una sull'abnegazione della protagonista Lucile (la Zdenka dell'opera) in favore dell'affascinante sorella maggiore Arabella, l'altra sull'eccitante ed al contempo decadente mondo delle feste pubbliche ottocentesche viennesi.

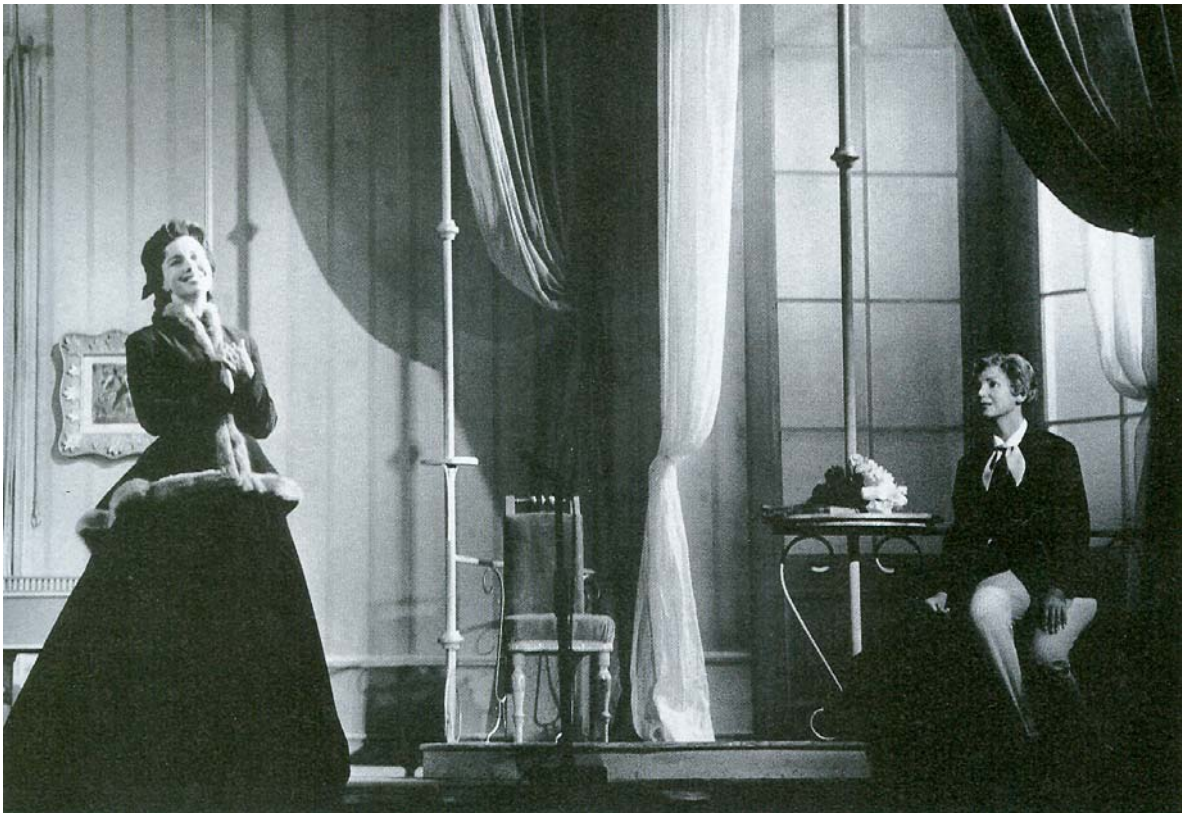
FOTO DI SCENA

Strauss, che mai come in occasione di questo libretto costrinse l'amico letterato a continue modifiche (proprio il rifacimento dell'intero primo atto di *Arabella* sembra sia stata l'ultima fatica letteraria di Hofmannsthal), attese dal luglio del 1929 all'ottobre del 1932 alla composizione dell'opera, che strategicamente dedicò ad Alfred Reucker e a Fritz Busch, sovrintendente e direttore artistico dell'Opera di Dresda, al fine di assicurarsi la prima rappresentazione nella città sassone.
Nel luglio dell'anno successivo il teatro onorò l'impegno contratto con il compositore, nonostante i suoi dirigenti fossero stati nel frattempo rimossi dai loro incarichi per ordine del regime nazista.
Non ebbe grande fortuna, al suo apparire, *Arabella*: un *Rosenkavalier* in seconda, venne detto. Oltre alle evidenti analogie drammatiche (la trama, il contesto ambientale, i profili di certuni personaggi), le due opere condividono simili sonorità ed atmosfere timbriche.
Ma non vi è in *Arabella* la medesima frequenza di arie e pezzi d'insieme che resero immediatamente celebre il modello dichiarato.
In quest'opera prevale infatti il dialogo, il fluire di ogni scena nella successiva con toni sfumati ed impercettibilmente cangianti. Nell'orchestrazione si nota inoltre la prevalenza di proporzioni cameristiche, tanto più che l'opera possiede un'organico assai meno vasto di quello delle opere precedenti, con l'eccezione di *Ariadne auf Naxos*: un organico con legni ed ottoni a tre, nel quale spicca l'assenza delle percussioni.
È una partitura fragile e delicata, quella di *Arabella* , costituita da lievi ed al contempo sapienti equilibri fonici, che mettono in risalto la vocalità perfettamente calibrata della protagonista, un soprano lirico venato da malinconiche increspature drammatiche: una figura indimenticabile nella pur estesissima galleria di personaggi femminili straussiani.

Al ballo dei cocchieri

Il primo ballo dei cocchieri ebbe luogo a Vienna all'epoca dell'imperatore Giuseppe, nel 1787 - anno in cui vide la luce il *Don Giovanni* di Mozart, dove si trova un ballo molto importante. In un primo tempo questa festa da ballo si svolgeva in periferia, ma col tempo si avvicinò sempre di più al centro della città, per trovare finalmente la sua sede definitiva nelle "sale dei fiori" in un elegante locale sulla Ringstrasse, nel quale si svolgeva il mercoledì delle ceneri.

FOTO DI SCENA



Il ballo dei cocchieri conobbe il suo periodo di massimo splendore tra il 1880 ed il 1900. Vi prendevano parte tutti i ceti sociali - anche gli aristocratici ma senza le consorti. Anche la musica, come è ovvio, costituiva un elemento di attrazione: valzer, *lieder*, canzonette, marce ed ancora valzer.
Dal 1880 si esibì il famoso Quartetto di musica popolare viennese, la cui vedette incontrastata era la cosidetta "Fiakemilli", Emilie Turaczek (1846-89), una cantante viennese di musica popolare divenuta così celebre con il *Lied* viennese che intorno a lei nella capitale dell'impero si sviluppò un vero e proprio "culto". Strauss non sapeva granché di questa Fiakemilli: in un primo tempo egli la considerò nulla di più di una cantante di canzonette, successivamente la definì una "virago in stivali da corazziere" - in effetti la Fiakemilli era solita presentarsi sulla scena indossando alti stivali, pantaloni corti, un cappello da ussaro ed un bastone.
In *Arabella* questo ruolo richiede un soprano leggero di coloratura: la sua tessitura si spinge fino al re sopracuto.
La sua aria, scritta ad imitazione di una canzone, si sviluppa in massima parte nel registro sopranile più acuto.

Ancora Vienna

Quando iniziarono a lavorare ad *Arabella* Hofmannsthal e Strauss erano consapevoli che non sarebbe stato facile, a quasi vent'anni di distanza dal *Rosenkavalier*, - e dieci anni dopo la fine di una guerra fatale per l'impero austro-ungarico - dare vita ad un'opera ambientata a Vienna con fondate speranze di successo.

FOTO DI SCENA

"La cosa più importante è trovare un tono giusto per l'insieme, un certo tono generale nel quale il tutto sia vivo", scrisse il poeta al compositore dopo un anno di progetti in comune.
"Il tono di *Arabella* è notevolmente diverso da quello del *Rosenkavalier*. In ambedue i casi siamo a Vienna - ma che differenza! - Un secolo intero!
La Vienna di Maria Teresa e la Vienna del 1860! Se ho immerso la

Vienna del XVIII sec. in un'atmosfera al tempo stesso pomposa ed accogliente attraverso un linguaggio tutto particolare - peraltro completamente inventato - l'atmosfera di *Arabella*, già molto vicina al nostro tempo, è più ordinaria, più naturale, più comune. Nei tre conti spensieratamente a caccia di donne e ragazze, e tutto il *milleu* equivoco di Waldner, questo ufficiale di cavalleria congedato, c'è un qualcosa di triviale; una Vienna in qualche modo triviale e pericolosa avvolge questi personaggi - fanno eccezione la coraggiosa e responsabile *Arabella* e Zdenka, commovente nella sua volubilità.
Ma questa Vienna frivola, avida di piaceri e piena di debiti, costituisce soprattutto lo sfondo su cui agisce Mandryka - egli è come avvolto dalla purezza dei suoi villaggi, delle sue querce non ancora toccate dalla scure, dei suoi antichi canti popolari. È qui che la vastità della grande Austria - per metà slava - penetra in una commedia viennese per infondervi il soffio di un'aria completamente diversa.....".

RICHARD STRAUSS ED ALTRI CANTANTI DURANTE LE PROVE PER LA 1° RAPPRESENTAZIONE

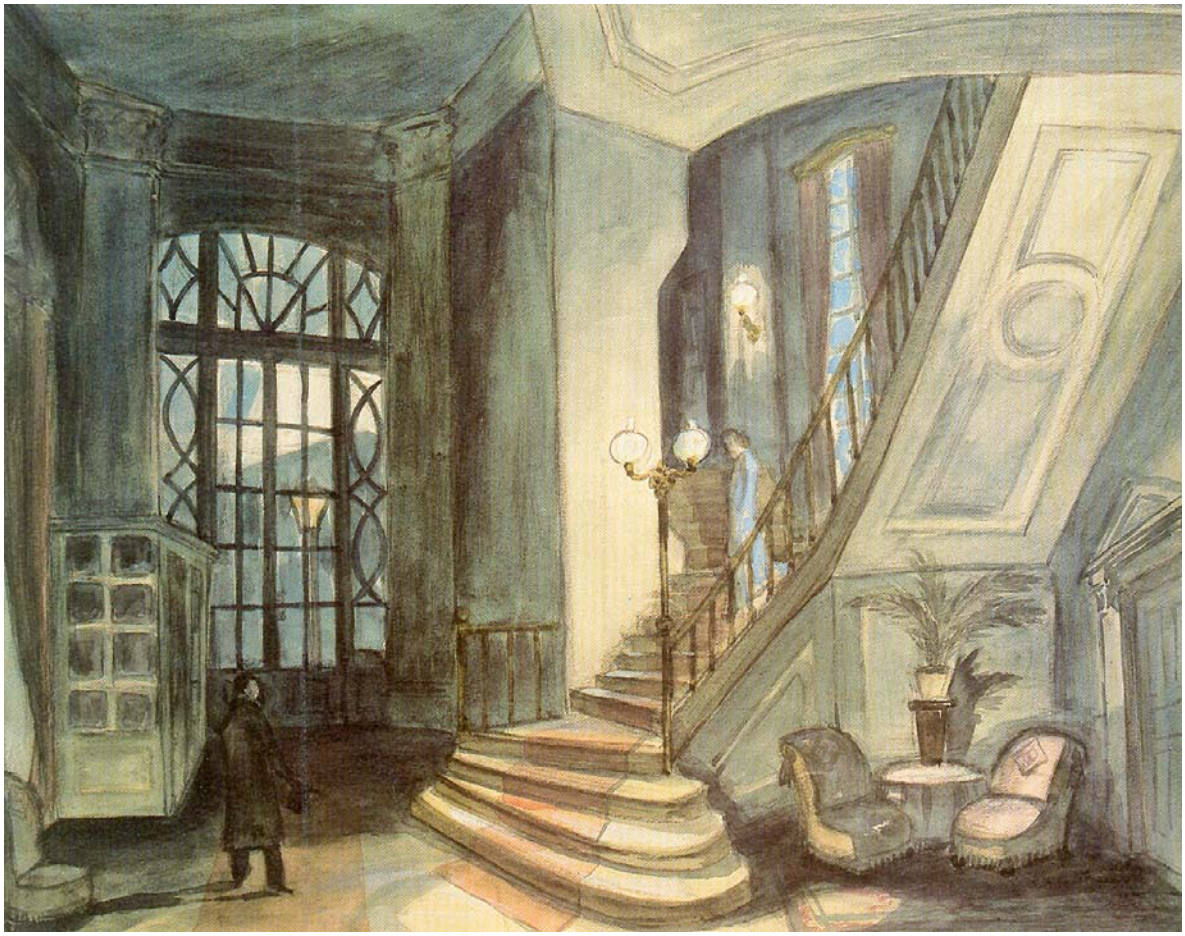
LA TRAMA

ATTO I

Vienna, 1860, nel salotto di un albergo.

La contessa Adelaide interroga una cartomante sul destino della figlia Arabella, nel cui matrimonio confida per risollevare le sorti economiche della famiglia.
Il conte Waldner, suo marito ha infatti dilapidato al gioco ogni suo avere. Nel frattempo Zdenka, la sorella minore di Arabella, travestita da ragazzo e da tutti creduto tale - il padre non può permettersi il lusso di mantenere due figlie in società - ha il suo bel daffare nel respingere i numerosi creditori.
Zdenka, benché innamorata dell'ufficiale Matteo, favorisce i suoi tentativi di conquistare la mano della sorella. Quest'ultima, reduce da una passeggiata nel corso della quale ha respinto le profferte amorose dei conti Elemer, Dominik e Lamoral, confida tuttavia alla sorella di non volerne sapere di Matteo, ma di essere rimasta folgorata dalla vista di un giovane sconosciuto che si aggirava nei pressi dell'albergo.
Giungono intanto Elemer, che se non altro ha ottenuto da Arabella, il privilegio di accompagnarla al ballo della sera, e con lui il conte Waldner, che avvisa la consorte di aver nuovamente perduto al gioco e di aver perciò scritto al vecchio ricco compagno d'armi Mandryka: ma non è il vecchio compagno d'armi di Waldner bensì il nipote, unico erede del cospicuo patrimonio.
Accertatosi delle rendite del patrimonio ed ottenuta una somma come anticipo per saldare i debiti, Waldner promette che gli presenterà la figlia al ballo della sera. Zdenka intanto rassicura Matteo, promettendogli che durante il ballo riceverà per suo tramite una lettera di Arabella, grazie alla quale avrà definitiva conferma dei suoi sentimenti favorevoli.

BOZZETTO



ATTO II

Una sala da ballo pubblica.

Arabella ha riconosciuto in Mandryka il bel giovane avvistato la mattina: i due si giurano subito eterno amore. Durante il ballo, tuttavia, Arabella ottiene dall'amante il permesso di rimanere libera per il tempo necessario a congedare i numerosi pretendenti.
Intanto Matteo e Zdenka, sempre travestita in abiti maschili, sono intenti a confabulare. Zdenka consegna a Matteo la lettera d'amore firmata da Arabella, ma che ella stessa ha scritto imitando la calligrafia della sorella; inoltre riferisce che l'affascinante Arabella l'attende nella sua camera d'albergo e gli consegna la chiave promettendo di introdurvisi indisturbato.
Mandryka, non visto, ha casualmente udito il dialogo e, roso dalla

gelosia, si mette sulle tracce dell'amata. A lui si uniscono Waldner ed Adelaide, altrettanto preoccupati di non vedere la figlia, che ha infatti abbandonato la festa.

ATTO III

Sala d'ingresso dell'albergo, con scalinata ai piani superiori.

Matteo ha appena abbandonato la camera nella quale è convinto di aver avuto un convegno amoroso con Arabella. Ma resta esterefatto quando si imbatte in quest'ultima appena giunta dal ballo e si sente trattare da lei con freddezza.
Giungono anche i coniugi Waldner e Mandryka che, ormai convinto del tradimento dell'amata, sfida a duello il malcapitato ufficiale.
Arabella protesta la sua innocenza, ma inutilmente. A sciogliere i nodi dell'intricata situazione è Zdenka, che appare finalmente in vesti femminili e rivela di essere stata lei, da sempre innamorata di Matteo, ad attrarre l'ufficiale nella sua camera con il sotterfugio della falsa lettera. Nello sbigottimento generale Arabella perdona la sorella e può riabbracciare Mandryka, finalmente convinto della sua fedeltà. Matteo e Zdenka si incontreranno nuovamente l'indomani.